

Silvano Pinato

Sintonizzato col Cuore di Gesù

Presentazione

Il 15 maggio 1956 Pio XII pubblicò l'enciclica *Haurietis aquas* per ricordare l'istituzione della festa del Sacro Cuore di Gesù estesa a tutta la Chiesa da Pio IX, il 23 agosto 1856.

I primi impulsi della devozione al S. Cuore, provengono dalla mistica tedesca del tardo medioevo, in modo particolare da Matilde di Magdeburgo (1207-1282), Matilde di Hackenborn (1241-1299), Gertrude la Grande di Helfta (1256-1302) ed Enrico Suso (1295-1366). La fioritura della devozione si ebbe a seguito delle rivelazioni private del Cuore di Gesù alla visitandina santa Margherita Maria Alacoque (1647-1690) che insieme a san Claudio La Colombière (1641-1682) propagarono il culto al Cuore di Gesù.

Le pratiche devote che contraddistinguono la devozione: l'adorazione riparatrice, l'ora santa, il primo venerdì del mese, le immagini, gli scapolari, la consacrazione delle famiglie e delle nazioni, i pellegrinaggi ai santuari, caratterizzano la vita religiosa in tutte le sue manifestazioni. Esse trovarono collaborazione generosa da parte di numerose Congregazioni religiose, sia maschili che femminili, e ancor più da parte di associazioni e confraternite, sorte nel secolo XX allo scopo di promuovere e diffondere la devozione al Cuore di Gesù¹.

¹ *Cuore di Gesù* (devozione al) nel Dizionario enciclopedico di spiritualità a cura di Ermanno Ancilli e del Pontificio Istituto di Spiritualità del Teresianum, Città Nuova Editrice.

Nel XX secolo vi fu il rinnovamento nella devozione al Sacro Cuore. Mentre si mettevano in evidenza i fondamenti biblici e patristici della devozione, i teologi giungevano a una rinnovata concezione della natura del simbolo. Ciò svelò la inesauribile fecondità pastorale e apostolica di questa spiritualità. La devozione nell'ottocento, secondo una nota espressione di R. Aubert, *si orienta verso il Cristo misericordioso che mostra il suo Cuore che ha tanto amato il mondo*².

Importanti nello sviluppo della devozione negli ultimi secoli sono state tre encicliche: *Annum sacrum* (1899) di Leone XIII, *Miserentissimus Deus* (1928) di Pio XI e soprattutto l'enciclica *Haurietis aquas* (1956) di Pio XII.

L'*Haurietis aquas*, è l'espressione più autorevole che portò a una concezione interamente rinnovata del simbolo del cuore in genere, e del mistero del cuore trafitto in specie. L'attenzione non è più rivolta, prevalentemente, al Cuore di Gesù inteso come «parte della sua santissima umanità», ma all'amore di Dio che in esso si esprime e si dona. La devozione, afferma Pio XII, «è in sostanza il culto dell'amore che Dio ha per noi nel Cristo, e insieme la pratica del nostro amore verso Dio e verso gli altri uomini»³.

S. Annibale M. Di Francia si pone tra i santi fondatori del secolo XX che accoglie la devozione al Cuore di Gesù, come «la forma della devozione cristiana alla persona del Redentore» e l'unione al Cristo sofferente manifestato nelle

² Cf R. AUBERT, *Il pontificato di Pio IX*, Torino 1970, vol. 2, p. 694.

³ Cf PIO XII, *Haurietis aquas*, in AAS, 48 (1956,1, 345).

sue diverse forme: compassione dolorosa, riparazione in spirito dei tradimenti ed oltraggi dei peccatori, aspirazione a completare quello che manca ai patimenti di Cristo.

La devozione che il santo canonico messinese nutriva verso il S. Cuore era grande ed è la caratteristica particolare della sua spiritualità, *devozione regina* del suo cuore. Il suo programma di vita è esplicitato nel motto *Ad maximam consolationem Cordis Jesu*. Egli così scriveva: «Ho pensato quanto è bello il nome di “Rogazionisti”. Significa preghiera e azione “*Rogatio - actio*”... La specifica “del Cuore di Gesù” corona tutto! ... Ecco il titolo che deve formare il nostro decoro, la nostra ambizione, il nostro onore, e, insieme, la regola dei nostri doveri. Egli è certo che non v’ha devozione più tenera, più amabile di questa. I destini della Pia Opera sono interamente rimessi nel Cuore di Gesù»⁴.

La devozione al Cuore di Gesù segue il ritmo della crescita spirituale di sant’Annibale. All’età di 15-16 anni, egli cominciò la pratica delle preghiere private al Cuore di Gesù. Nei primi tempi del suo sacerdozio la devozione si manifestò in lui con grande rilevanza. Vi era come una sorta di predestinazione. A Napoli, infatti, una monaca del Monastero di Stella Mattutina, gli rivelò una visione:

Nell’ascoltare la vostra messa senza che io sapeva la vostra persona, mi ha in essa il Signore rivelato che da voi vuole molte cose per la sua gloria e bene dell’animo. Di più una mia consorella m’incaricò di pregare per l’Opera che voi stavate facendo dei poveri e il mio Gesù

⁴ A. M. DI FRANCIA, *Scritti*, vol. 58, p. 47. D’ora in poi citeremo *Scritti*.

chiaro mi disse: «Sappi che quell'Opera è mia e la Chiesa si deve dedicare al mio Cuore e i poveri si chiameranno i poveri del mio Cuore, perché esso è il tesoro dei poveri e lo spazio degli abbandonati miei figli». ⁵ In un'altra visione la stessa monaca vide il Cuore SS.mo di Gesù che camminava per il Quartiere Avignone e P. Annibale che gli andava dietro.

Il Quartiere Avignone, divenne il *Quartiere del Cuore di Gesù*. Le istituzioni che in esso fiorirono furono dette dal fondatore *Pia Opera degli interessi del Cuore di Gesù*, (*Pia Opera dei Poveri del Cuore di Gesù*) e i poveri *Poveri del Cuore di Gesù* ⁶. La prima cappella fu intitolata al Cuore di Gesù. Verso il 1880 S. Annibale compose la prima preghiera per le vocazioni, che inizia con l'invocazione: «Cuore compassionevole di Gesù» ⁷. Il 1882 alcune cassette del quartiere, divennero il *Piccolo rifugio del Cuore di Gesù* per le prime bambine ricoverate.

Nel 1885 i due asili furono nominati, *Asilo dei Poverelli del Sacro Cuore di Gesù*, e *Asilo delle Poverelle del Sacro Cuore di Gesù* ⁸. Le prime novizie delle Figlie del Divino Zelo furono chiamate: *Poverelle del Cuore di Gesù* ⁹. I primi religiosi rogazionisti recavano, cucito sulla talare, l'emblema del Cuore di Gesù stampato su tela con l'iscrizione «Rogate ergo

⁵ Napoli 11 luglio (venerdì) 1879.

⁶ Cf il Registro dei Defunti: «*Memoriale funebre dei Defunti della Pia Opera di Beneficenza dei Poveri del Cuore di Gesù in Messina*» in ASR, 57-4151.

⁷ Fu stampata a Messina nel settembre 1885 nella Tipografia Quartiere Avignone.

⁸ DI FRANCIA, *Lettera a P. Giacomo Cusmano*, Messina 19 febbraio 1885, in *Scritti*, vol. 58, p. 35.

⁹ Cf *Scritti*, doc. 3821 in Archivio Storico dei Rogazionisti (d'ora in poi ASR) di Roma.

Dominum messis ut mittat operarios in messem suam» e si chiamarono *Chierici oblatti del Cuore di Gesù*.¹⁰

Il 29 giugno 1897 il santo fondatore pensò ad una *Associazione universale dei poveri del Cuore di Gesù* con lo scopo di pregare per ottenere i buoni operai. L'associazione fu poi denominata *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, l'8 dicembre del 1900 per diffondere tra i fedeli la preghiera per le vocazioni¹¹. Il 14 settembre 1901 furono approvati i nomi definitivi delle due Congregazioni religiose: i «Rogazionisti del Cuore di Gesù» e le «Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù»¹².

Il 15 agosto 1907 S. Annibale pubblicò «S. Antonio di Padova e gli Orfanotrofi Antoniani della Rogazione del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo. Dio e il Prossimo»¹³, un fortunato periodico destinato a diventare la voce delle sue istituzioni. Fu dedicato al Cuore di Gesù: *Cuore soavissimo, limpidissimo specchio della purissima dilezione della carità nella sua divina essenza... cuore abisso della luce vivificante, eco fremente dei suoi divini gemiti... cuore ardentissimo... cuore del divino amante...*¹⁴ Il 1° luglio 1913 Padre Annibale proclamò solennemente il Cuore Eucaristico di Gesù «*Superiore assoluto, immediato ed effettivo*» della Congregazione dei Rogazionisti¹⁵ ed il 19 marzo 1914 fece la stessa co-

¹⁰ Cf *Scritti*, doc. 390 in ASR.

¹¹ Cf *Scritti*, doc. 4641 in ASR.

¹² Cf *Scritti*, doc. 4072 in ASR.

¹³ Cf *Scritti*, doc. 295 in ASR.

¹⁴ Cf l'articolo di apertura del primo numero di *Dio e il Prossimo*, 26 giugno 1908, in *Scritti*, vol. 52, pp. 109-110.

¹⁵ Cf *Scritti*, doc. 2273 in ASR.

sa per la Congregazione delle Figlie del Divino Zelo¹⁶.

Una caratteristica singolare dell'Opera annibaliana è la collocazione delle immagini del Cuore di Gesù e del Cuore di Maria all'ingresso degli istituti maschili e femminili, con le rispettive iscrizioni: «Io sono il padrone (la padrona) di questa casa e di quelli che l'abitano e mi amano»¹⁷.

Di queste e simili considerazioni, si fa interprete Silvano Pinato, sacerdote rogazionista esperto in spiritualità, che traccia un quadro riassuntivo della devozione del Cuore di Gesù nella vita e nella spiritualità di sant'Annibale.

Mons. Angelo Comastri afferma che la sfida del cristiano è di avere il cuore “sintonizzato” con il Cuore di Dio al punto che si possa percepire che in questo cuore vibra il cuore di Dio”. S. Annibale Maria Di Francia è stato sintonizzato col Cuore stesso di Dio, ha contemplato ed è entrato nel Cuore di Cristo e nelle sue pene intime dovute soprattutto alla scarsità degli operai evangelici. Dalla fonte di quel Cuore ha attinto l'acqua viva della carità evangelica che ha poi versato a piene mani nel campo della Chiesa con l'obbedienza al mandato della preghiera per le vocazioni e con l'esercizio della carità sociale verso i piccoli ed i poveri.

ANGELO SARDONE

Postulatore Generale dei Rogazionisti

¹⁶ Cf *Scritti*, doc. 2276 in ASR.

¹⁷ Cf Bollettino della Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, anno XLI, n. 3 (maggio-giugno), 1965, p. 232.

Introduzione

Nella vita di un santo ci sono esperienze spirituali dove la sua fede, la sua capacità di speranza e l'esercizio della sua carità trovano il punto da cui sgorga e verso cui converge tutta la sua identità nella Chiesa e nella società. In sant'Annibale M. Di Francia il punto focale della sua vita è il "Cuore di Gesù". Non è possibile entrare nella conoscenza della sua spiritualità senza passare da questa porta. Nel "Cuore del Salvatore", infatti, si trovano tutti i tesori di grazia a cui il nostro Santo attinge in abbondanza per trasformarli in permanenti norme di vita per tutti i suoi discepoli.

In un ambiente culturale e sociale in cui le esperienze spirituali si scontrano con non poche riserve e preconcetti, l'incontro con «il Cuore di Cristo» che appare negli scritti e nelle testimonianze di vita di S. Annibale, è fortemente stimolante. «Oggi è il giorno del Sacro Cuore di Gesù, scrive sant'Annibale, e io non so se vi siete applicate e riconcentrate qualche poco a considerare cosa vuol dire Gesù Signor nostro e il suo divino Cuore. Se questa preziosa scintilla dell'amore a Gesù non si accende nei nostri cuori, tutto è inutile. Si deve considerare cosa vuol dire Gesù e il suo amore per l'uomo e la felicità di amarlo... Però avvertite che amare Gesù non vuol dire un poco di devozione sensibile, o il piacere di non far nulla e starsene in Chiesa; ma vuol dire mortificarsi, sottomettersi all'obbedienza, guardarsi attentamente dai peccati anche più lievi, abbracciare la croce del travaglio, dello stento, della povertà, della contraddizione e

di qualunque patire. Così si accende nell'anima il divino amore il quale porta con sé ogni consolazione»¹⁸.

In questa frase il nostro Santo raccoglie e chiarisce il senso della devozione al Cuore di Gesù. Anzitutto la coscienza di appartenere ed essere a servizio di questo Cuore. In questa *fornace ardente di carità* è necessario entrare per trovare ogni consolazione ed imparare a camminare con *professionalità evangelica* sulla via della santità; da questo *fuoco d'amore* si parte portando la propria croce quotidiana; con questo *Tabernacolo d'amore* si può camminare sulla via della perfezione e servire in umiltà i piccoli e i poveri.

C'è un percorso ideale da compiere che lo stesso Santo indica nell'introduzione del *Regolamento delle Nuove figlie del Divino Zelo*:

«Venir dentro quel Cuore,
sentirvi l'amore,
sposarne tutti gli interessi,
compatire tutte le pene,
parteciparne il sacrificio,
consolare quel divino Cuore
con la propria santificazione
e con l'acquistargli anime,
specialmente con l'ubbidire
a quel Divino Comando,
uscito dal Divino Zelo
del Cuore di Gesù».

È questa l'esperienza che sono chiamati a vivere non solo per sé, ma anche per offrirla generosamente alla Chiesa, quelli che guardano a sant'Annibale M. Di Francia nel loro cammino spirituale.

¹⁸ *Scritti*, vol. 34, p. 80.

Da dove nasce il culto al Sacro Cuore

Il luogo dove si svela in pienezza il senso del culto al Cuore di Gesù è il calvario. S. Giovanni Damasceno scrive: «Un soldato trafisse con la lancia il costato di Gesù. *Aprì così una porta nel muro del tempio; penetrando in esso, ha scoperto un tesoro che contiene ricchezze immense*». Il tema del *cuore trafitto* è di fondamentale importanza per comprendere la devozione al Cuore di Gesù.

In tutti i racconti degli evangelisti *la morte di Gesù in croce è accompagnata dalla sua esaltazione*. Le tenebre che ricoprono la terra, il velo del tempio che si squarcia nel mezzo, i morti che risorgono, le folle che si battono il petto, il centurione che dice: «Costui era davvero Figlio di Dio», mostrano con forza tutta la portata salvifica dell'evento.

Giovanni invece, nel suo vangelo, riporta un particolare a prima vista insignificante: «*Un soldato gli trafisse il fianco con la lancia e subito ne uscirono sangue ed acqua*» (Gv. 19, 34). Quest'atto è per Giovanni il culmine della sua testimonianza di apostolo ed evangelista. Lo dimostra il fatto che il costato trafitto è con le altre piaghe il segno che il Risorto è davvero lo stesso Cristo, morto sul calvario; e il sangue e l'acqua, che sgorgano dal cuore aperto, si ricollegano ad immagini care: il sangue dell'agnello pasquale e l'acqua della vita.

In questa prospettiva *l'oggetto vero ed adeguato della devozione al Sacro Cuore è sempre tutta la persona di Gesù, il centro originario più intimo di tutta la sua umanità, il suo centro corporeo, psichico e spirituale,*

umano-divino, che determina il suo agire verso il Padre e verso di noi, proprio come la storia di salvezza ce lo mostra e rivela. Nella devozione al Cuore di Gesù «si adora la persona del Signore riferendosi al suo centro più intimo che informa e determina tutti i suoi atteggiamenti»¹⁹.

¹⁹ K. RAHNER, *Saggi di Cristologia e Mariologia*, Paoline, p. 285.

Il Magistero della Chiesa

Il Magistero della Chiesa ha accompagnato con attenzione fin dalle origini la nascita e lo sviluppo del culto al Cuore di Gesù.

«Nel Cuore del Salvatore noi vediamo in qualche modo riflessa l'immagine della divina Persona del Verbo, come pure *l'immagine della sua duplice natura, l'umana, cioè, e la divina*; e vi possiamo ammirare non soltanto il simbolo ma anche, per così dire, la sintesi di tutto il mistero della nostra redenzione»²⁰.

«Non sono forse racchiusi in tale forma di devozione il compendio di tutta la religione cattolica e quindi la norma della vita più perfetta, costituendo essa la via più spedita per giungere alla conoscenza profonda di Cristo Signore e il mezzo più efficace per piegare gli animi ad amarlo più intensamente e ad imitarlo più fedelmente?»²¹. È questo un testo importante anche per il nostro Santo.

Il culto al Cuore di Gesù promuove una *totale attenzione a Cristo e al suo amore*; amore divino, *amore umano spirituale e sensibile*. «L'amore che spira dal Vangelo, dalle lettere degli Apostoli e dalle pagine dell'Apocalisse, dove è descritto l'amore del Cuore di Gesù Cristo, non comprende soltanto la carità divina, ma si estende ai sentimenti dell'affetto umano»²².

²⁰ Pio XII, «*Haurietis aquas*» in «*Atti e discorsi di Pio XII*», vol. 56/1, p. 311.

²¹ Pio IX, «*Miserentissimus Redemptor*», 8-5-1928, in A.A.S., XX, 1928, p. 167.

²² Pio XII, o.c., p. 294.

La totalità e l'integrità dell'umanità di Cristo è pegno e certezza della sua azione di Redentore. La lettera agli Ebrei è chiarissima su questo punto. «Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti proprio per essere stato messo alla prova ed aver sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova» (Eb. 2, 17-18).

Il Cuore di Cristo è un cuore di vero uomo, ma che ama con la forza, la pienezza e la fedeltà di Dio; un cuore che vive pienamente la dimensione umana e divina e apre anche a noi la possibilità di sperimentare, oltre la nostra piena umanità, anche la nostra dimensione divina.

«Il Verbo si è fatto carne dandoci del corpo una visione totalmente nuova. Assumendo la nostra carne mortale, il figlio di Dio ha voluto partecipare della nostra debolezza, della nostra fragilità. Una fragilità che non oscura più la bellezza del nostro corpo. Come infatti il corpo di Gesù è rivelazione della Gloria, visibilità dell'invisibile, narrazione di Dio tra gli uomini, così anche il nostro corpo nella sua completezza di carne e di spirito è destinato a essere specchio della bellezza divina»²³.

²³ CARLO MARIA MARTINI, *Sul corpo*, Centro Ambrosiano, Milano 2000, pp. 42-43.

La devozione al Cuore di Gesù in S. Annibale M. Di Francia

La devozione al Cuore di Gesù è la *regina delle devozioni* nel cuore di sant'Annibale, perché «*quando si dice Cuore di Gesù, si dice bontà infinita, amore infinito, carità infinita, misericordia infinita*». Il suo amore per il Cuore di Gesù è stato definito in una testimonianza con una frase scultorea efficacissima: *Il Sacro Cuore era il suo cuore*. I palpiti del suo cuore erano tutti consacrati al Cuore di Gesù, come dall'amore del divino Cuore erano tutti vivificati. Lo colpivano principalmente la tenerezza e la compassione del Cuore di Gesù così vivamente palpitanti nelle pagine del Vangelo, attraverso i mille episodi e le mille espressioni d'amore di cui traboccano; e da esse attingeva la tenerezza e la compassione del suo cuore apostolico per tutte le sventure umane»²⁴.

In tutte le chiese e cappelle faceva sempre mettere un'immagine del Sacro Cuore con le braccia aperte e le mani protese quasi a dire: «*Figlioli son qui: Non temete...*».

Sant'Annibale ha avuto un'attenzione speciale nella formazione dei suoi figli e figlie spirituali verso la devozione al Cuore di Gesù. Significativo per gli insegnamenti e le esperienze spirituali proposte fu il «pellegrinaggio spirituale» a Paray-le-Monial, che Egli organizzò in occasione del pellegrinaggio indetto dal Comitato Nazionale Italiano per il centenario della festa del Cuore di Gesù, l'8 giugno 1923.

²⁴ T. TUSINO, *L'anima del Padre, Testimonianze*, Roma 1973, p. 243.

Il suo massimo impegno era dedicato a far sì che questa devozione, ricca di iniziative e pratiche di pietà e frutto del suo grande amore verso Gesù, fosse fondata su un serio impegno a camminare sulle vie della santità e aprisse il cuore alla compassione verso i piccoli e i poveri e spingesse a donarsi generosamente nelle opere di carità. Era il fuoco dell'amore di Cristo che S. Annibale desiderava comunicare!

«Volesse il cielo, scriveva, che tutte quelle anime che coltivano la devozione al Sacro Cuore di Gesù, intendessero questa grande verità: anche questa devozione rimarrebbe sterile affatto, se non portasse a rivestirsi di quelle virtù, che rendono adorabile quel Cuore divino, abisso di tutte le virtù e nel quale sono i tesori della sapienza e della scienza di Dio»²⁵.

L'amore verso Gesù era la molla che lo spingeva costantemente ad imitare le sue virtù, a vivere unito a Lui. Partecipava quest'anelito ardente del suo cuore alle Figlie del Divino Zelo: *«Amiamo Gesù sommo bene, stiamo attorno a Lui, con un sol cuore, con un'anima sola, con una sola mente. Guardiamo Gesù; faticiamo per Gesù; zeliame gli interessi del Cuore di Gesù; affliggiamoci di tutto ciò che affligge Gesù; godiamo di tutto ciò che piace a Gesù; non vi sia per noi altro pensiero che Gesù e ritenete, figlie benedette, che con Gesù solo si trova ogni felicità»²⁶.*

Riporto un episodio significativo raccontato da uno dei primi sacerdoti rogazionisti, Teodoro Tusino. «Il 20 agosto 1911, quando

²⁵ FELICE DA PORRETTA, *Vita popolare del can. Annibale M. Di Francia*, Messina 1941, p. 101.

²⁶ DI FRANCIA, *Lettera alle Poverelle del Cuore di Gesù*, in *Scritti*, vol. 34, p. 75.

con altri otto ragazzi viaggiammo con Lui per andare al suo Istituto di Oria, come il treno si mosse, il Padre mi domandò: Dimmi: quanto ami Gesù? Balbettai: L'amo quanto posso! Ed egli ad insistere: Ma quanto vuoi amarlo? Non ricordo se e cosa risposi; ricordo, invece, che, dopo aver rivolto a tutti la stessa domanda, egli suggerì questa risposta: io voglio amare Gesù con l'amore con cui l'amano tutti gli angeli e tutti i santi del cielo e tutti i giusti della terra, con l'amore con cui l'ama la SS. Vergine Maria e finalmente con l'amore con cui l'ama il suo stesso divin Genitore! E spiegava: Certo non è possibile arrivare a tanto: ma che importa? *Gesù gradisce i santi desideri*, se ne compiace e accresce nell'anima le fiamme del suo amore»²⁷.

²⁷ TUSINO, *Non disse mai no*, Paoline, Modena, 1966, pp. 9-10.

Carattere eucaristico della devozione al Cuore di Gesù

Se la devozione al Cuore di Gesù è primaria, l'Eucaristia è per il nostro Santo il centro da cui tutto promana. Per questo la sua devozione al Cuore di Gesù nasce dalla sua grande pietà eucaristica e nell'Eucaristia trova le migliori espressioni.

Nel discorso tenuto nel 25° anniversario della venuta di Gesù Sacramentato in forma stabile nella chiesetta del quartiere Avignone, il 1911, P. Annibale, dopo aver detto che con la morte in croce il Cuore di Gesù si fermò, continua: *«Ma che dissi io mai? No, le acque del dolore e del peccato non potevano estinguere quella fornace sempre ardente di eterna carità. Prima ancora che quel Cuore adorabile cessasse di battere sulla croce, l'amatissimo Gesù aveva già provveduto perché quella fornace di carità rimanesse sempre accesa. Ciò Egli fece la sera del giovedì santo quando istituì il più sublime sacramento del suo amore: la SS. Eucaristia, e il Sacerdozio che la rinnova e propaga. In questo divinissimo sacramento il Cuore SS. di Gesù è una fornace sempre ardente di eterna carità»*²⁸. Riecheggiano qui le parole del Cantico dei Cantici: *«Le grandi acque non possono spegnere l'amore»* (Ct 8, 7).

L'Eucaristia è, segno e presenza di Gesù presso di noi, forma per il P. Annibale la scuola dell'amore, dove egli frequentemente si reca. È lì che apprende la «sopraeminente scienza di Cristo».

²⁸ *Scritti*, vol. 54, p. 69.

«Meditiamo Gesù Cristo, esorta i suoi figli, nei suoi triplici misteri del patire: dolori dell'umanità, ignominie, pene interne. Sono tre abissi d'infinito amore, e beato chi vi si appunta! Meditiamo Gesù Cristo nei suoi benefici, generali e particolari, nella sua divina bellezza, in tutti i tratti della sua vita mortale; meditiamo il suo divino Cuore, fornace di amore infinito. Meditiamolo nell'eccesso soprammirabile della SS. Eucaristia, in cui compie tre misteri d'infinita carità: la sua dimora ininterrotta con noi, la sua immolazione continua sull'altare, la donazione di tutto se stesso in cibo e bevanda! Non si può amare Gesù Cristo se non lo si medita e non si può non amarlo se lo si medita!»²⁹.

L'Eucaristia è il vero tesoro del Padre; e, come un ricco avaro pone tutto il suo cuore e i suoi interessi nel suo tesoro, così il cuore del Padre è lì presso i tabernacoli. Sono moltissime le testimonianze di questo suo intenso amore per l'Eucaristia. Nel discorso del 1° luglio del 1917 dice: «Dov'è il vostro tesoro ivi è il vostro cuore. Oh grande parabola. I mondani dove hanno il loro cuore? Nella vanità e nei piaceri! Gli ambiziosi dove hanno il loro cuore? Nei falsi onori, nei continui fatui sogni di innalzarsi! Gli avari dove hanno il loro cuore? Nel denaro e nelle passeggiere e false ricchezze di quaggiù. Ma le anime amanti di Gesù, le anime che di tutto si sono spogliate per acquistare il Tutto, il loro cuore lo tengono chiuso nel santo tabernacolo. Quando Gesù si immola sull'altare, esse si immolano con Gesù, quando Gesù entra nei loro cuori, s'immergo-

²⁹ DI FRANCIA, *Lettera circolare ai Rogazionisti*, in *Scritti*, vol. 56, p. 55.

no nel cuore SS.mo di Gesù, quando l'unione sacramentale finisce, non finisce la loro unione col Tesoro infinito: si uniscono con Gesù Ostia nel sacro ciborio, con lui restano di giorno e di notte, palpitano con i palpiti del *Cuore eucaristico di Gesù*, pregano con le preghiere di Gesù in sacramento, si arricchiscono di tutti i beni di cui è riboccante quell'infinito tesoro, amano Dio e i fratelli con quell'eterna carità che arde, più che il mistico rovelto di Mosè, in quel divino mistero»³⁰.

La devozione al Sacro Cuore è per il P. Annibale quasi sempre devozione al Cuore Eucaristico di Gesù, anche se, per un periodo, egli prescrisse alle sue comunità di non dire più Cuore Eucaristico di Gesù, ma soltanto Cuore di Gesù. Fece questo in obbedienza, incondizionata e umile, al decreto della S. Sede del 15-7-1914. Fu immensa la sua gioia quando, chiariti gli equivoci, la S. Sede intervenne nuovamente il 3-4-1915 per chiarire che la devozione al Cuore Eucaristico di Gesù, retta-mente intesa, non era affatto proibita, ma anzi era riconosciuta e da promuoversi nella Chiesa.

S. Annibale conosce bene il monito di san Giovanni: *«Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi: quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella libertà»* (1Gv 3, 15-18). Egli sa bene che il gesto con cui Gesù dona la sua vita, offre tutto se stesso al Padre per amore dei fra-

³⁰ *Scritti*, vol. 54, pp. 118-119.

telli, non è soltanto un fatto o un ricordo del passato, è stato sacramentalizzato da Lui stesso e lo ritroviamo sempre presente al centro della liturgia, nella celebrazione eucaristica. «*Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici*» (Gv 15, 13). Gesù l'ha detto e l'ha fatto e per questo nell'Eucaristia non ha voluto lasciarci solo il dono statico del suo «corpo sangue, anima e divinità» (come ci insegnavano gli antichi catechismi), ma esattamente il suo corpo in quanto donato o meglio nell'atto del donarsi (mentre si offre al Padre in sacrificio per noi e si dona a ciascuno poi in comunione); similmente ci dona quel sangue versato per la nostra salvezza, sangue che ha fondato e rende sempre attuale l'alleanza di amore tra lui e noi, ma anche tra noi. La pietà eucaristica di sant'Annibale e la sua devozione al Cuore di Gesù si saldano in modo mirabile, formano insieme le note caratteristiche della sua spiritualità e aprono il suo cuore alla *grande rivelazione* che lo Spirito Santo vuol fare alla Chiesa per mezzo suo, l'intelligenza delle parole di Gesù: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe» (Mt 9, 37-38; Lc 10, 2).

La compassione del Cuore di Cristo e il Rogate

Una attenta lettura del testo di Matteo aiuta a comprendere meglio questa stretta unione tra il Cuore di Gesù, il suo zelo e il comando della Preghiera per i Buoni Operai. Così scrive l'evangelista Matteo: «(Gesù) vedendo le folle ne *sentì compassione*, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: La messe è molta...» (Mt. 9, 35-38).

Il Rogate esce anzitutto dal Cuore di Gesù, commosso ed addolorato alla vista dell'umanità che, come folla dispersa, rischia la rovina eterna. In occasione del Congresso Eucaristico che si celebrava a Roma nel 1922, S. Annibale così commentava le parole del Rogate: «Quando nostro Signore Gesù Cristo così parlava aveva presente tutti i secoli, tutte le città, tutti i popoli, tutte le regioni del mondo sino alla fine dei secoli e di tutti deplorava in Cuor suo la scarsezza, in alcuni tempi, più o meno grave, di evangelici operai della S. Chiesa cattolica»³¹.

È la «compassione» del Cuore di Cristo che fa sgorgare dalle labbra divine il Comando del «Rogate». Paolo VI nel messaggio per la 1ª Giornata mondiale di Preghiera per le Vocazioni, nel 1964, scrive: «Lanciando lo sguardo ansioso alla sterminata distesa di campi spirituali verdeggianti, che in tutto il mondo attendono mani sacerdotali, sgorga

³¹ A.M. DI FRANCIA, *Una grande Parola di N.S. Gesù Cristo*, Tip. Antoniana del S. Cuore, Messina 1922, pp. 3-4.

dall'animo l'accorata invocazione al Signore, secondo l'invito del Signore»³². La «compassione» del Cuore di Gesù comunicata e partecipata dal cuore del Padre Annibale forma quell'«intelligenza del Rogate» che è il dono più specifico dello Spirito Santo.

Il nostro Santo attinge a questa compassione fin da quando, ancor giovane aveva fatto dell'adorazione eucaristica il tempo privilegiato della sua crescita spirituale. Dal Cuore eucaristico di Gesù riceve il dono dell'intelligenza del Rogate. La compassione del Cuore di Gesù riempie il suo cuore di preghiera e carità operosa. Questa passione era così evidente in lui e nei suoi scritti che uno dei censori annota: *«Il Servo di Dio fu così penetrato della necessità per la Chiesa di avere numerosi e degni operai e della efficacia del rimedio evangelico per impetrarli, che, ad attuarlo, mosse, si può dire, terra e cielo. Tale argomento fu la ragione della sua vita, la nota dominante dei suoi scritti, la caratteristica dell'Opera sua»*.

In una preghiera si lamentava con il Signore: “Si fanno preghiere per la pioggia, per le buone annate, per la liberazione dai divini castighi, e per cento altri argomenti umani, e si tralascia di pregare il Sommo Dio perché mandi buoni operai evangelici alla mistica messe... Perché tutti i vostri amanti non innalzano al vostro cospetto questa salutare preghiera? Perché, mentre tante anime periscono... il mondo cattolico non si leva come un sol uomo per implorare dal vostro Divino Cuore... innumerevoli Sacerdoti? Dilatate, o Signore, dall'oriente all'occidente, dal mezzo-

³² PAOLO VI, *Messaggio, I Giornata mondiale di Preghiera per le Vocazioni*, 1964.

giorno al settentrione questo spirito di preghiera... Vi domandiamo, o Signore Gesù, il trionfo della Rogazione Evangelica del vostro Cuore in tutta la S. Chiesa, in tutto il mondo. Fate che diventi una Rogazione universale... »

È la compassione che muove Gesù a «perdonare i peccati», a «sanare ogni malattia e infermità»; è la compassione che sprigiona tutta la sua forza vitale e il figlio della vedova di Naim risorge. La stessa origine etimologica della parola greca (splanknon = viscere, petto) mostra quasi che il Cuore di Gesù viene come spremuto dal bisogno di salvezza dell'umanità, e da quel Cuore sgorga quindi abbondante il sangue che lava i peccati del mondo, l'acqua che ridona la vita e il «divino comando del Rogate». È questa «compassione» che «rimette i debiti», che fa «correre incontro», che fa «curare e condurre al sicuro», come mostrano le parabole. Nasce dalla natura stessa di Gesù, Verbo di Dio fatto uomo per la nostra salvezza.

La compassione definisce in modo concreto l'incontro di libertà tra l'umano andare e il divino venire, che rende l'uomo capace di giocare con fedeltà e libertà il suo destino. Il Signore gli è venuto incontro con amore, non con la costrizione. La compassione si inserisce in quel dinamismo che caratterizza ogni relazione e che coinvolge tutta la persona umana. Entrare col cuore nella compassione di Cristo significa imparare, come succede per S. Annibale, a leggere con verità la propria risposta umana, facendo una sintesi difficile, che richiede una solida relazione di fede per superare il sentimentalismo o la rigidità, i due freni delle autentiche emozioni. La partecipazione agli avvenimenti della vita di Cristo e, insieme, a quelli della storia umana richiede un atteggiamento di «compassione» che porta

oltre la cronaca; si fa carico della fatica e delle disperazioni in cui si trovano i poveri e i piccoli per i quali il nostro Santo dona tutta la sua esistenza.

Si può dire che Gesù ha educato alla compassione S. Annibale come aveva educato i suoi discepoli quando ha manifestato loro i sentimenti del proprio cuore: *«Allora chiamò a sé i discepoli e disse: “Sento compassione di questa folla. Ormai da tre giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non svengano lungo la strada”»* (Mt 15, 32). A S. Annibale il Cuore di Gesù ha comunicato la sua stessa compassione.

La devozione al Cuore di Gesù e la meditazione della sua Passione e morte

Ma c'è un momento della vita di Gesù che sant'Annibale ha contemplato con intensità e costanza: il racconto della sua passione, morte e risurrezione. Egli aveva fatto della meditazione della Passione il pascolo quotidiano della sua fede e la scuola più frequentata della sua vita. «Narra un antico discepolo che un giorno mentre il Padre, ancora giovane, spiegava all'istituto Saccano la storia sacra, narrando la Passione e facendo rilevare l'amore di Gesù, ad un tratto svenne, e chiese un bicchiere d'acqua per riaversi»³³. Lui stesso, nell'auto-elogio funebre, scrive: «Ebbe dal Signore, a quanto pare, il dono delle lacrime, specialmente pensando alla Passione di nostro Signore Gesù Cristo e ai dolori della SS. Vergine e alle sue ingratitudini e peccati»³⁴.

Nel resoconto delle ispezioni catechistiche, fatte per mandato del vescovo di Messina, mette in risalto come il catechista debba parlare ai fanciulli *«dell'amore che ci ha portato il Signore nostro Gesù Cristo, dell'obbligo che abbiamo noi di amarlo, di quanto fu dolorosa la Passione di nostro Signore, e simili»*³⁵.

A questa scuola di carità inviava quanti si rivolgevano a lui per consigli spirituali. «Non bisogna soffermarsi a considerare soltanto le sofferenze corporali di nostro Signore, che

³³ F. VITALE, *Il Canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere*, Messina, Scuola tipografica Antoniana, 1939, p. 555.

³⁴ Riportato in VITALE, o.c., p. 759.

³⁵ Cf VITALE, o.c., p. 554.

pur sono incommensurabili, nel breve tempo della sua Passione, perché Egli soffrì infinitamente nell'anima sua fin dal seno della SS. Vergine, in tutti i momenti della sua vita, né stette solo un istante senza patire»³⁶.

A queste «pene intime» di Gesù era attento durante tutto l'anno liturgico. In una preghiera all'inizio della Quaresima del 1886 dice: *«O Gesù mio, con Voi mi unisco nel deserto nel quale pregate e digiunate per quaranta giorni. Mentre voi pregate l'eterno Genitore, io povero verme e peccatore mi rifugio sotto lo scudo della vostra divina protezione. Mi unisco ai sentimenti del vostro divino Cuore, e con voi prego, gemo, sospiro e mi affanno, piango e mi dolgo; e in Voi spero e confido nelle vostre divine preghiere. Padre mio, Signore mio, Misericordia mia, fatemi partecipare al vostro ritiro, al vostro digiuno, alle vostre pene, alle vostre divine intenzioni, alle vostre divine preghiere. Amen»*³⁷.

Si potrebbe pensare, ad una prima impressione, che queste meditazioni fossero fondate solo sul sentimentalismo, ma niente è più falso. S. Annibale era attentissimo a modellare tutta la sua vita su quello che Cristo proponeva al suo intelletto e che infiammava il suo cuore. In alcuni suoi appunti privati troviamo quasi una griglia in cui amava valutare e modellare il suo comportamento.

«Gesù Signor mio, nei suoi tremendi patimenti si raccoglieva interiormente e pregava incessantemente... fece sempre la volontà del suo eterno Genitore... compatì i peccatori, li cercò, li amò... amò i suoi nemici, li perdonò, li

³⁶ Cf G. PAPASOGLI T. TADDEI, *Annibale M. Di Francia*, Marietti, Casale Monferrato, 1958, pp. 337-338.

³⁷ *Scritti*, vol. 61, p. 21.

scusò, pregò per loro e fece loro del bene, s'immolò per loro e se ne salvarono!... fu mansueto ed umile di cuore... fu suddito di Maria SS. e di S. Giuseppe e ubbidì loro... amò immensamente e onorò la sua SS. Madre... amò immensamente per me il patire e il morire e patì e morì per me... desiderò ardentissimamente e procurò indefessamente la gloria infinita del Padre e la santificazione e la salvezza delle anime... non si scusò, accusato a torto, tacque e sopportò... amò i poveri e consolò gli afflitti... amò assai i bambini e li esaltò... diede tutto se stesso per noi... fu astinentissimo nel mangiare e nel bere, e soffrì la fame e la sete... vegliava le notti a pregare "con gemiti e clamore valido"... gemeva e pregava per le vocazioni degli apostoli e dei santi in tutti i tempi... insegnò la verità senza umani rispetti... fu sempre composto e modesto, anche nel più grave patire... custodì gelosamente la reputazione di Giuda stesso... si umiliò sempre davanti al Padre suo, si umiliò al cospetto degli apostoli, lavando loro i piedi... non passò un momento senza patire, pregare e faticare... negli atti era soave, tenero e attraente... non disse una parola che non fosse santa e perfetta... alternò la vita attiva e la contemplativa... osservò pienamente tutta la legge, anche quella civile, pagando pure il tributo a Cesare... fuggì gli onori e andò incontro ai disprezzi... fu forte, coraggioso e costante nel patire... amò e sospirò la croce tutta la vita, vi si attaccò e vi si immolò con la sua preziosissima vita, per amor mio... Si fece tutto a tutti, e diede tutto se stesso per me e per tutti nella vita, nella morte, nella Resurrezione e nella SS. Eucaristia... con somma prudenza non fidò il suo interno ai Giudei, rispose convenientemente ad ogni loro domanda... nascose il suo infinito patire nel silenzio... alle ingiurie rispondeva con dolcezza...

pregava con la faccia per terra davanti al suo eterno Padre... non solo ci amò infinitamente, ma infinitamente ci rispettò e ci rispetta... sopportò e sopporta le infedeltà e ogni miseria degli eletti e dei peccatori con instancabile e somma pazienza»³⁸. È questa una meravigliosa traccia anche per i nostri esami di coscienza!

L'osmosi tra preghiera e vita nel nostro Santo è stata continua. La meditazione della vita interiore di Cristo illuminava tutta la sua vita, mentre l'esperienza quotidiana di lavoro, lo aiutava a penetrare personalmente ed efficacemente negli abissi dell'amore del Cuore di Cristo.

³⁸ *Scritti*, vol. 60, pp. 9-10.

Il “Cuore trafitto”

Per entrare ancor più profondamente nel Cuore di Cristo S. Annibale volge un’attenzione particolare su una pagina fondamentale per il culto cristiano al Cuore di Gesù (Gv 19, 33-39). È storicamente dimostrato che la spiritualità sorta nel Medioevo dalla contemplazione del Cuore di Cristo non ha avuto origine da una pura speculazione teologica sul cuore, ma piuttosto dalla contemplazione del *costato trafitto* del Redentore. È perciò necessario rifarci anche al tema biblico del cuore trafitto, se vogliamo comprendere a fondo la straordinaria ricchezza dei suoi contenuti anche in ordine all’esperienza spirituale di S. Annibale.

Gesù stesso anticipò in qualche modo il significato spirituale del misterioso episodio, quando, in occasione della festa dei tabernacoli, dall’alto della gradinata del tempio, annunciò alle folle che *«torrenti di acqua viva»* sarebbero sgorgati dal suo seno, per dissetare i credenti in lui. *«E nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù stando in piedi, dichiarò forte: “Chi ha sete venga a me e beva, chi crede in me! Come disse la Scrittura, fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno”. E questo disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto quelli che credono in lui. Allora infatti non c’era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato».*

Sulla croce, con il cuore “aperto da una lancia”, nel momento della sua massima manifestazione, l’amore di Dio si manifesta come «compassione», e la compassione si manifesta come «oblazione totale». Il suo Cuore diventa

la sorgente da cui sgorga l'acqua della vita. Dal suo corpo, perciò, (Gesù dice più propriamente dal suo «seno-cuore»), sgorgheranno per i credenti i torrenti dell'acqua della vita. Ecco da dove sgorga anche il comando del Rogate; ecco da dove vengono i «buoni operai» che Cristo chiede di domandare al Padrone della messe; ecco i sentimenti che bisogna avere per chiederli!

La compassione è il volto dell'amore di Dio, un volto che si era manifestato in tutta la Sacra Scrittura e che giunge in Cristo al suo compimento. Nell'acqua e nel sangue che sgorgano dal costato di Cristo la misericordia di Dio per l'uomo inoltre apre una nuova via: la via della Chiesa e dei Sacramenti. La Chiesa, corpo del Cristo pasquale, con il tesoro dell'acqua e del sangue, è chiamata ad irrorare di vita l'umanità.

La «riparazione» nella devozione al Cuore di Gesù

La meditazione costante della Passione del Signore, del suo cuore trafitto e specialmente delle pene intime del Cuore di Cristo, hanno reso S. Annibale particolarmente sensibile al dovere di riparare con amore e pratiche di pietà ogni offesa che veniva fatta a Gesù.

La prima esigenza di riparazione la sentiva proprio per i suoi peccati e per i suoi difetti. «Egli spesso provò mortali agonie spirituali al pensiero di non avere perfettamente corrisposto al suo dovere d'amare Gesù, e di non aver sempre concentrato in lui ogni più intimo e nascosto affetto del suo animo! Davvero la santità è una conquista fino all'ultimo istante!»³⁹.

Per ogni offesa pubblica al Cuore di Gesù o all'Eucaristia o alla Chiesa, P. Annibale ordinava preghiere e penitenze di riparazione a tutte le sue comunità. Iscrisse anche tutti i suoi figli alla «*Pia unione di preghiera e penitenza*» sorta a Parigi per onorare il Cuore di Gesù, e faceva recitare loro una bellissima offerta alla quale si aggiungevano ogni primo venerdì di mese cinque Pater, Ave, Gloria con le braccia in croce e l'astinenza dalla pietanza. Altra pratica riparatrice importante era la «*Guardia d'onore*», con relativa ora di guardia. Al di sopra di tutte c'era poi la S. Comunione riparatrice cui dava ogni volta specifiche intenzioni di riparazione.

³⁹ PAPASOGLI, TADDEI, o.c., pp. 338-339.

Non si accontentava poi delle riparazioni sue e dei suoi figli, ma quando gravi offese pubbliche colpivano Gesù, prendeva la penna e con vibranti parole invitava tutti i cristiani alla riparazione e alla fermezza nella testimonianza della loro fede e fedeltà al Signore. Si ricordano in particolare gli articoli apparsi su «La Parola Cattolica» del 16-9-1875, in occasione di una visita di Ernesto Renan a Messina. E in risposta ad un articolo apparso su «il Popolo d'Italia» di Benito Mussolini che ripeteva il grido del pretorio di Pilato: «Non Cristo ma Barabba!» scriveva su «Dio e il Prossimo»: «Le pratiche di devozione non dovranno avere la forma di preghiere per ottenere grazie, ma invece saranno adorazioni, lodi e benedizioni, ringraziamenti a Gesù sommo Bene per il suo infinito amore, ammende onorevoli, proteste e atti di amore, riparazione... Ogni anima, che ama Gesù divin nostro Redentore, gli offrirà quello che meglio può dargli di riparazione di sì diabolici oltraggi»⁴⁰.

⁴⁰ *Scritti*, vol. 34, p. 106.

La «Consacrazione» al Cuore di Gesù

L'amore e la fede di S. Annibale non poteva certo essere soddisfatta se non quando tutta la sua vita e le sue opere fossero state proprietà di Dio e frutti del suo Cuore adorabile. Quante volte Egli consacra se stesso e le sue comunità al Signore. La stessa festa eucaristica del 1° luglio non è forse una forma di perpetua consacrazione? Il 1° luglio del 1895 prega: *«Cuore amorosissimo di Gesù, nostro Celeste Amico (era il titolo Eucaristico di quell'anno) noi vi consacriamo tutti noi stessi, tutta quanta questa Opera, per come essa si trova ancora nella sua concezione, con tutte le nostre speranze, con tutti i nostri desideri, che riguardano la formazione della stessa. Cuore santissimo di Gesù, Celeste Amico... mettete questo piccolo germe nel vostro dolcissimo Cuore, e da questo amorosissimo Cuore fate che abbia vita ed esistenza questa Pia Opera dei vostri poverelli, ad maiorem consolationem Cordis Tui, Jesu»*⁴¹.

Egli consacra ogni giorno tutto se stesso. *«Nulla è più dolce, più soave e più caro per l'anima mia, esclama un giorno, io mi consacro tutto a questo Cuore adorabile e a tutti i suoi gusti e desideri santissimi. Tutti gli interessi di questo divino Cuore intendo che siano gli interessi miei. Mi glorierò di offrirmi come amante, figlio, schiavo e vittima di questo divino Cuore, e farò ogni mio possibile perché sia conosciuto e amato in tutto il mondo»*⁴².

⁴¹ *Scritti*, vol. 4, p. 50.

⁴² *Scritti*, vol. 44, p. 31.

Ogni iniziativa e ogni nuova opera si apre sempre con una consacrazione al Cuore di Gesù. Quando avvia la pubblicazione di «Dio e il Prossimo» si affretta subito a metterla nel Cuore del suo Gesù.

«Dio e il Prossimo! Oh! a chi mai consacreremo noi le primizie, il progresso, lo sviluppo di queste pagine, di questo umile periodico, che novello apparisce nel gran campo della cattolica stampa, se non a Te, o Cuore amorosissimo del Dio fatto uomo? È una consacrazione questa che noi al tuo cospetto prostrati, Ti presentiamo, è l'affermazione del tuo eterno diritto, la consegna di ciò che è tuo, eternamente tuo. *«O Cuore soavissimo, o limpidissimo specchio della purissima dilezione della carità nella sua intima essenza, accogli nell'infinito desiderio delle tue delicatissime fibre questa periodica pubblicazione, che ha due fini in uno solo: Dio e il Prossimo»*⁴³.

Anche nella consacrazione al Cuore di Gesù il P. Annibale ha mostrato l'originalità e la pienezza della sua fede. Egli ha consacrato spesso la Pia Opera della Rogazione evangelica al Cuore di Gesù. Il 1903 fa così pregare: «O Cuore sacratissimo di Gesù... in fin da quel primo inizio, questa Pia Opera è stata sempre consacrata al vostro amantissimo Cuore, o nostro Sommo Bene Gesù... noi qui prostrati vogliamo fare quest'anno una nuova consacrazione al vostro divino Cuore di tutta questa Pia Opera della Rogazione Evangelica, con le modeste opere annesse di beneficenza per gli orfani dispersi e pei poveri abbandonati, nonché di tutti noi stessi, ciascuno in particolare, e tutti in un animo solo e in un solo cuore, con tutti gli interessi di quest'Ope-

⁴³ *Scritti*, vol. 52, p. 110.

ra e di questi Istituti, con tutte le comuni speranze, deboli fatiche, pie brame e preghiere... Vi supplichiamo che vogliate ammetterci a presentare al vostro amantissimo Cuore solenne consacrazione, nella quale fondiamo tutte le nostre speranze»⁴⁴.

Non gli bastava più una semplice consacrazione ed offerta, e dal suo cuore innamorato trae fuori «la proclamazione dei Divini Superiori», che fa il 1° luglio del 1913, nella casa di Oria (Br).

La proclamazione è fatta al Cuore Eucaristico di Gesù quale Divino Superiore e si apre con un profondo atto di fede. «Voi, o Cuore Eucaristico di Gesù, siete il Cuore dell'Uomo-Dio sacramentato, siete il nostro creatore, il nostro redentore, il nostro supremo ed assoluto padrone e signore, perché per voi tutti siamo stati creati, e da voi siamo stati ricomprati. Noi dunque siamo vostri non per uno ma per molti e molti titoli: siamo vostre creature, vostre conquiste, vostri figli, vostri sudditi, vostri schiavi d'amore: tutti siamo soggetti alla vostra adorabilissima volontà, e se vogliamo sottrarci alla vostra amorosa volontà imperante, cadiamo sotto la giusta vostra volontà permissiva. Noi ci gloriamo, o Signore, di essere soggetti a questa vostra adorabilissima volontà, e di essere vostri per ogni titolo. Ma noi non ne siamo ancora paghi, e desideriamo e sospiriamo che questa vostra padronanza e sovranità sopra di noi, e la nostra perfetta dipendenza da ogni vostra volontà, abbiano un carattere più speciale, più effettivo»⁴⁵.

⁴⁴ *Scritti*, vol. 4, pp. 69-70.

⁴⁵ DI FRANCIA, «*Proclamazione dei Divini Superiori*», in *Scritti*, vol. 60, p. 26.

«Radicato e fondato» in questa fede, P. Anibale vuole spogliarsi di ogni immediata direzione delle sue Opere, rinunzia al nome di fondatore (che del resto non accettò mai) e nomina il Cuore Eucaristico di Gesù, Superiore immediato, effettivo, assoluto delle due sue Congregazioni.

«Noi vi supplichiamo, o dolcissimo Cuore di Gesù, palpitante di infinito amore per noi nella solitudine del santo tabernacolo; vi supplichiamo che voi, voi stesso, o Cuore Eucaristico, in un modo ancor più particolare, vogliate farvi nostro effettivo, immediato e assoluto Superiore, Direttore, Guida e Maestro, conducendoci imperiosamente al perfetto adempimento di ogni vostra divina volontà»⁴⁶.

Ma l'offerta e la nomina fatta a Gesù non è solo generica, è anche particolare; a Gesù sono affidate non solo le decisioni gravi e importanti, ma anche quelle minime, che accompagnano la quotidiana vita delle Opere e delle persone.

«Cuore Eucaristico di Gesù... dirigeteci, guidateci in tutto e per tutto, nella vita spirituale e temporale, nell'osservanza della vostra legge, negli esercizi delle sante virtù, nelle opere, nei pensieri, nelle intenzioni, in ogni minima azione, negli atti comuni, nell'osservanza della disciplina, negli uffici, negli studi, nella veglia, nel sonno, in tutto e per tutto»⁴⁷.

Come sempre, le sue pratiche di pietà non sono vuoti sentimentalismi, ma programmi di vita interiore più viva ed intensa.

Ecco allora che tira le conseguenze pratiche di questa proclamazione.

⁴⁶ *Scritti*, vol. 60, pp. 26-27.

⁴⁷ *Scritti*, vol. 60, p. 27.

«O Cuore Eucaristico di Gesù, vedremo la vostra stessa divina presenza in ogni nostro preposto, o avente autorità su di noi, e lo considereremo siccome un vostro vero messo; il nostro direttore maggiore rigarderemo come vostro vicario per noi, e così intenderemo ubbidirlo, rispettarlo e amarlo di reverente, filiale e fiducioso amore, perché sappiamo che così avete voi stabilito il governo delle anime sulla terra con la vostra infinita sapienza; e quindi ciò è a noi immensamente gradito»⁴⁸.

Ed infine ecco come il S. Annibale firma le proclamazioni il 2 luglio del 1913: «Il sac. A.M. Di Francia – ex direttore generale, oggi indegnissimo vicario del Cuore Eucaristico di Gesù e dell’Immacolata Signora Maria, Superiori assoluti, effettivi ed immediati della minima congregazione presente e futura della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù e annesse Opere – e tutti i componenti la minima congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, presenti e futuri»⁴⁹.

«Chi accetta l’amore di Dio interiormente, è da esso plasmato. L’amore di Dio sperimentato viene vissuto dall’uomo come una “chiamata” alla quale egli deve rispondere. Lo sguardo rivolto al Signore, che “ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie” (Mt 8, 17), ci aiuta a divenire più attenti alla sofferenza ed al bisogno degli altri. La contemplazione adorante del costato trafitto dalla lancia ci rende sensibili alla volontà salvifica di Dio. Ci rende capaci di affidarci al suo amore salvifico e misericordioso e al tempo stesso ci rafforza nel desiderio di partecipare alla sua opera di salvezza diven-

⁴⁸ Ibidem.

⁴⁹ *Scritti*, vol. 60, p. 33.

tando suoi strumenti». Queste ispirate parole di Benedetto XVI contenute nella lettera al Preposito generale della Compagnia di Gesù in occasione del 50° anniversario dell'enciclica *Haurietis aquas*, possono esprimere in sintesi l'amore di Sant'Annibale a Gesù, dal cui Cuore fu letteralmente plasmato per vedere con più attenzione le sofferenze dei fratelli ed impegnarsi con la sua vita nell'obbedienza al Rogate.

Una pagina di sant'Annibale

Gennaio 1880

Sacro Cuore di Gesù

*Desiderio desideravi hoc
Pascha manducare vobiscum.*
Con desiderio ho desiderato di
mangiare questa Pasqua con voi.

Queste parole pronunziò N. S. G. C. nell'ultima Cena, quando istituì la SS. Eucaristia e volle esprimere il grande desiderio che egli avea di lasciarsi con noi sacramentato. Fin da quando s'incarnò nel seno verginale di Maria, fin da quando nacque nella grotta di Betlemme in forma di bambino, Egli cominciò a desiderare quell'ultima cena in cui dovea istituire il gran sacramento del suo corpo e del suo sangue.

Possiamo dire che per trentatrè anni nutrì sempre nel suo Cuore dolcissimo questo desiderio, onde se appena nato nella grotta chiamava i pastori e i Magi ai suoi piedi, pensava che un giorno dovea lasciarsi sacramentato per chiamare tutte le anime alla sua presenza. Quando Erode lo cercava a morte, G. C. s'involava con la fuga in Egitto, perchè si volea conservare in vita fino alla istituzione della Santissima Eucaristia. Quando stava trent'anni nascosto nella bottega nel santo fabbro di Nazaret, del glorioso Patriarca Giuseppe, pensava la dimora nascosta e misteriosa che egli dovea fare un giorno nei nostri tabernacoli. Venuto in Gerusalemme per manifestare le sue opere, parlò con molta effusione del suo cuore del gran sacramento che Egli volea istituire, e

lo pronunziò due volte mediante i due miracoli della moltiplicazione dei pani.

Faceva Gesù come un amante che volendo presentare un bel dono ad una persona amata, lo va preparando con molte industrie, e lo guarda, e lo considera, e lo dispone, e si va così infervorando d'ora in ora nel desiderio di dare quel dono alla persona che ama. E il gran dono che ci fece questo divino Amante fu nientemeno che tutto sé stesso: tutto sè stesso Egli si dà a noi nella SS. Eucaristia.

Ed è consolante e tenero il riflettere che nella SS. Eucaristia si trova il Cuore di Gesù. Il Cuore di Gesù con tutti gli affetti di cui è capace, con tutta la eterna carità di cui arde, con tutti i sentimenti divini che lo infervorano, è qui. Quel Cuore umile e mansueto, formato dal sangue verginale di Maria Immacolata: quel Cuore che intese tanta pietà dai peccatori, quel Cuore d'onde uscirono le parole di vita eterna, d'onde partirono gli amorosi detti che fecero tanta profonda impressione alla Maddalena e alla Samaritana, quel Cuore sì nobile, sì pio, sì bello, sì generoso, che non ebbe rancore neanco verso qualsiasi persona, che tutti amò, compatì, perdonò, quel Cuore divinissimo che venne squarciato sul Calvario da una lancia, si trova tutto intiero, vero e reale nella Santissima Eucaristia. Quando adunque ci facciamo la santa Comunione ci cibiamo del Sacro Cuore di Gesù si unisce intimamente a noi, e si fa una medesima cosa col nostro cuore... Ben diceva la Beata Margherita: Ora vado a ricevere il Gesù del mio Cuore, e il Cuore del mio Gesù. Lo stesso deve dire ciascuno di noi nell'avvicinarsi a questo gran sacramento: ora verrà dentro di me Gesù tutto intiero, e quindi il suo dolcissimo Cuore si farà una stessa cosa col mio. E questo appunto è quello che sta ope-

rando attualmente G. C. nei nostri Cuori con la sua venuta. Voi vi siete cibati or ora delle carni immacolate di G. C. Egli si trova ancora dentro di voi... oh che sublime mistero di fede! *Misterium Fidei*. Nulla si vede coi sensi... nulla si sente di sensibile, ma tutto opera G. C. nel secreto della Fede. Si trova egli attualmente nei vostri cuori e si vuole deliziare con voi. Egli sta nell'anima vostra come un assetato e desidera acqua: e vi dice *da mihi bibere*. Dammi.... Egli attualmente ascolta le parole che io v'indirizzo e le depone nel vostro cuore affinché penetrino addentro e facciano frutto, e da quel divino agricoltore che è va piantando le sante virtù nel vostro spirito. Oh quanti scherzi amorosi, quanti colloqui, quante operazioni forma Gesù attualmente nei vostri cuori!

Io lo vedo con gli occhi della fede dentro il vostro cuore dove or è penetrato. Lo vedo che sorride festoso dentro i cuori puri e semplici, lo vedo che fa dolci lagnanze di amore con quelle anime che non si risolvono di lasciare tutto per suo amore, lo vedo ... oh ditemi, anime devote, non lo sentite come parla nel vostro interno? Fate tacere quelle passioni che tumultano nel vostro interno, cacciate via quelle ciarliere importune fantasie, fate che tutto sia silenzio e pace nel vostro spirito, e voi sentirete le voci amorose del vostro Dio, del vostro Redentore Sacramentato che vi dice: *Praebe mihi* ... Figlia dammi il tuo cuore. Quel cuore vi domanda quel che fin ora avete dato alle creature. Io per me lo sento questo Diletto Bene che è venuto or ora, lo sento per fede che parla dentro il mio cuore e dice: "Amami". Sì Gesù mio, vi amo ecc. ecc.

Amatelo. Ma come? Amatelo. Sì!

E specialmente dopo la Comunione. Stare alla presenza di Gesù.

Scritti, vol. 10, pp. 123-124.

Cronologia

(vita ed opere)*

5 luglio 1851 ♦ Nasce a Messina Maria Annibale Di Francia, terzo di quattro figli, dal Cav. Francesco, Vice Console Pontificio, e dalla Nobildonna Anna Toscano.

23 ottobre 1852 ♦ All'età di quindici mesi rimane orfano di padre.

Verso il 1868 ♦ Mentre prega dinanzi al Santissimo Sacramento, intuisce la necessità di pregare per le vocazioni. Qualche tempo dopo, scopre nel Vangelo il «comando» di Gesù: *Regate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* (Mt 9, 38; Lc 10, 2).

Ottobre 1869 ♦ Pubblica l'opuscolo di 32 pagine intitolato: *Primi versi di Annibale Di Francia da Messina*.

8 dicembre 1869 ♦ Veste l'abito ecclesiastico nella chiesa di San Francesco all'Immacolata, insieme con suo fratello Francesco Maria Di Francia.

16 gennaio 1870 ♦ A Messina, nella chiesa di San Nicolò dei Cuochi, inizia l'attività oratoria con il panegirico su *Maria Santissima della Provvidenza*.

26 agosto 1870 ♦ Consegue il diploma di Maestro elementare.

26 maggio 1877 ♦ L'Arcivescovo di Messina, monsignor Giuseppe Guarino, gli conferisce il diaconato nella chiesa di Montevergine.

Dic. 1877-Genn. 1878 ♦ Provvidenziale incontro, in un vicolo di Messina, con il mendicante Francesco Zancone.

* Estratto dalla *Cronologia di Padre Annibale* a cura di Padre Salvatore Greco.

Febbraio 1878 ♦ Ancora diacono, il giovane Annibale Maria Di Francia fa la sua prima visita alle «Case Avignone», il luogo di miseria dove abita anche il mendicante Francesco Zancone.

16 marzo 1878 ♦ Viene consacrato sacerdote da monsignor Giuseppe Guarino nella chiesa dello Spirito Santo.

Marzo - Aprile 1878 ♦ Padre Annibale, novello sacerdote, comincia il suo apostolato di rigenerazione umana, sociale e cristiana degli oltre duecento poveri che abitano nel quartiere Avignone.

Verso il 1880 ♦ Compone la prima preghiera per le vocazioni, non avendone trovata alcuna nei vari libri di devozione.

19 marzo 1881 ♦ Per la prima volta celebra la santa Messa tra i poveri del quartiere Avignone, nella piccola Cappella dedicata al Cuore Santissimo di Gesù.

Settembre-Ottobre 1881 ♦ Dà inizio ai primi laboratori per le ragazze.

Dicembre 1881 ♦ Viene nominato direttore del settimanale messinese *La Parola Cattolica*.

22 gennaio 1882 ♦ Monsignor Giuseppe Guarino lo nomina Canonico Statutario della Cattedrale di Messina.

8 settembre 1882 ♦ Dà inizio al primo orfanotrofio femminile.

4 novembre 1883 ♦ Inaugura il primo orfanotrofio maschile.

Novembre 1884 ♦ Impianta la prima tipografia che, insieme alla sartoria e alla calzoleria, serve ad avviare gli orfani ad un mestiere in vista del loro inserimento nella vita civile.

Settembre 1885 ♦ Stampa nella sua tipografia, al quartiere Avignone, la prima preghiera per ottenere i «buoni operai alla santa Chiesa», che viene diffusa tra i fedeli.

- 1° luglio 1886** ♦ Dopo due anni di fervorosa attesa e di intensa preparazione spirituale, con il consenso dell'arcivescovo rende sacramentale la prima cappella delle «Case Avignone».
- 19 marzo 1887** ♦ Ingresso nel noviziato delle prime quattro ragazze ed inizio della congregazione religiosa femminile.
- 1° luglio 1887** ♦ Nel primo anniversario della «venuta» di Gesù Sacramentato tra i poveri del quartiere Avignone, Padre Annibale stabilisce di ricordare in perpetuo l'evento dando così origine, per i suoi istituti, a quella che tuttora si chiama: *Festa del Primo Luglio*.
- Ottobre 1887** ♦ Provvidenziale istituzione della devozione del *Pane di Sant'Antonio* per gli orfani del quartiere Avignone, in occasione dell'epidemia di colera.
- 9 gennaio 1888** ♦ Muore la mamma di Padre Annibale, la signora Anna Toscano.
- 16 maggio 1897** ♦ Vestizione religiosa dei primi tre fratelli coadiutori e inizio della congregazione religiosa maschile.
- 22 novembre 1897** ♦ Istituisce la *Sacra Alleanza* per promuovere tra i vescovi, i sacerdoti e i religiosi la preghiera per le vocazioni.
- 6 maggio 1900** ♦ Professione religiosa *ad annum* di Padre Annibale insieme ai religiosi della prima comunità maschile.
- 8 dicembre 1900** ♦ Istituisce la *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, per diffondere tra i fedeli la preghiera per le vocazioni.
- 14 settembre 1901** ♦ L'arcivescovo di Messina, monsignor Letterio D'Arrigo, approva i nomi definitivi delle due congregazioni religiose del Di Francia: *i Rogazionisti del Cuore di Gesù e le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*.
- 12 gennaio 1902** ♦ Si inaugura l'orfanotrofio femminile di Taormina (Messina), prima casa filiale.

- 26 giugno 1908** ♦ Inizia la pubblicazione del mensile intitolato: *Dio e il prossimo*, che raggiungerà, col tempo, la tiratura di settecentomila copie.
- 28 dicembre 1908** ♦ Il disastroso terremoto di Messina causa tredici vittime nell'istituto femminile del Di Francia.
- 4 aprile 1909** ♦ Inaugura ufficialmente l'orfanotrofio femminile di Oria (Brindisi), nell'ex monastero benedettino.
- 11 luglio 1909** ♦ Padre Annibale è ricevuto in udienza privata dal Papa San Pio X, il quale gli concede di inserire nelle Litanie dei Santi l'invocazione: *Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, Te rogamus, audi nos*.
- 28 settembre 1909** ♦ Apre l'orfanotrofio maschile nell'ex convento «San Pasquale» di Oria (Brindisi).
- 2 aprile 1910** ♦ Inaugura l'orfanotrofio femminile di Trani (Bari) nel palazzo Càrcano, donato generosamente dall'arcivescovo Francesco Paolo Carrano.
- 1° luglio 1910** ♦ A Messina si inaugura la chiesa-baracca, dono del Papa San Pio X. Sulla facciata si legge: *Rogate Dominum messis*. È la prima chiesa dedicata alla preghiera per le vocazioni comandata da Gesù.
- 1° agosto 1911** ♦ Dall'autorità ecclesiastica gli viene affidata la congregazione religiosa delle *Figlie del Sacro Costato* e quella dei *Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento*, fondate dal servo di Dio don Eustachio Montemurro.
- 15 agosto 1916** ♦ Ad Altamura (Bari) si apre l'orfanotrofio antoniano femminile per le orfane dei militari caduti in guerra.
- 26 aprile 1919** ♦ A Messina, nella notte tra il 26 e il 27 aprile, un misterioso incendio distrugge la chiesa-baracca, che era stata donata a Padre Annibale dal Papa San Pio X.

- 3 aprile 1921** ♦ L'arcivescovo di Messina, monsignor Letterio D'Arrigo, benedice la prima pietra dell'erigendo Tempio del Rogate e santuario di sant'Antonio.
- 4 maggio 1921** ♦ È ricevuto in udienza particolare dal papa Benedetto XV, che si volle iscrivere quale «Socio» della Pia Unione della Rogazione, definendosi «Primo Rogazionista».
- 22 aprile 1923** ♦ Professione religiosa perpetua di Padre Annibale, insieme ad alcuni religiosi rogazionisti.
- 24 maggio 1925** ♦ Inaugura l'orfanotrofio maschile infantile di Roma affidato alle Figlie del Divino Zelo.
- 6 agosto 1926** ♦ Monsignor Angelo Paino, arcivescovo di Messina, con due decreti distinti, approva le due congregazioni religiose fondate dal Di Francia.
- 1° giugno 1927** ♦ Alle ore 6,30 P. Annibale muore santamente nella residenza di campagna in contrada Guardia (Messina).
- 4 giugno 1927** ♦ Apoteosi dei funerali di Padre Annibale per le vie della città di Messina. La partecipazione popolare è spontanea, immensa, commovente.
- 7 ottobre 1990** ♦ A Roma, sul sagrato della Basilica di San Pietro, il papa Giovanni Paolo II lo proclama «Beato».
- 16 maggio 2004** ♦ Giovanni Paolo II iscrive nell'albo dei Santi Padre Annibale Maria Di Francia dinanzi ad una folla immensa di pellegrini provenienti da ogni parte del mondo e acclamanti in piazza San Pietro.

INDICE

Presentazione	3
Introduzione	9
Da dove nasce il culto al Sacro Cuore	11
Il Magistero della Chiesa	13
La devozione al Cuore di Gesù in S. Annibale M. Di Francia	15
Carattere eucaristico della devozione al Cuore di Gesù	18
La compassione del Cuore di Cristo e il Rogate	22
La devozione al Cuore di Gesù e la meditazione della sua Passione e morte	26
Il “Cuore trafitto”	30
La «riparazione» nella devozione al Cuore di Gesù	32
La «Consacrazione» al Cuore di Gesù	34
Una pagina di sant’Annibale	40
Cronologia	43